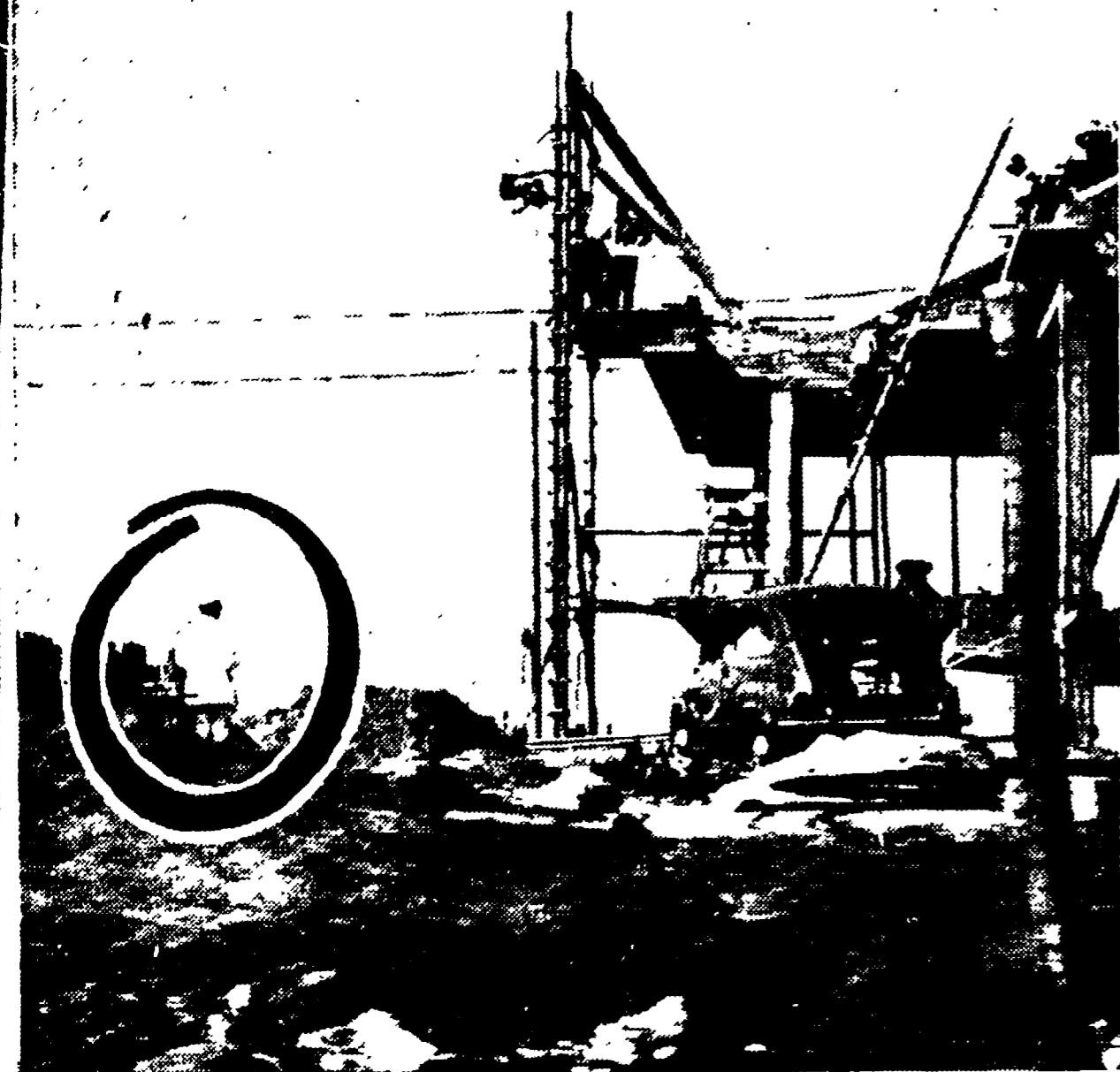


Come «salta» il piano regolatore

Con 3500 lire a piano si può costruire un palazzo «illegale»



Ecco come in Comune difendono il nuovo piano regolatore, quel piano regolatore che a detta di molti avrebbe dovuto (così almeno era scritto nei manifesti elettorali) dare un colpo definitivo alla speculazione edilizia.

La foto che pubblichiamo sopra è stata scattata pochi giorni fa in via della Selva Candida, una strada che percorre ad «U» un comprensorio di circa 200 ettari posto tra Ostia e Casalotti. La zona è destinata dal nuovo piano regolatore ad agro, vi sono cioè consentite soltanto costruzioni isolate, su lotti minimi di dieci e ventimila metri quadrati a seconda dei casi e con particolari limitazioni di cubatura e di altezza. Il fabbricato vicino al quale il vigile urbano ha parcheggiato la «seicento» azzurra del Comune fa parte di una lottizzazione che viola apertamente tali norme. Non si tratta di una costruzione isolata, accanto ad essa ne sorgono altre, più piccole, ma altrettanto consistenti. Le strutture sono in cemento armato e la previsione è che sul posto possano sorgere veri e propri paesaggi.

Di fronte a così aperta violazione del Piano, il Comune come interviene? Con il vigile urbano, il quale eleva una prima contravvenzione quando si accorge che sono state gettate le fondamenta della costruzione abusiva, e quindi ritorna per ripetere la multa ogni volta che viene elevato un nuovo piano. Con tremilacinquecento lire a piano, l'«abusivo» se la cava, l'agro si ricopre di costruzioni, il piano regolatore va in malora e dove avrebbe dovuto rimanere la campagna sorge piano piano una nuova borgata.

A volte il vigile, dopo la contravvenzione, notifica anche una difesa, ma difficilmente si arriva a provvedimenti radicali. In genere insomma è radicale se il Comune non esiste.

Una delle conseguenze più gravi di questo andazzo è che domani l'Amministrazione comunale dovrà riconciliare con i servizi il crescere delle nuove borgate, valorizzando i terreni circostanti, di proprietà di speculatori e accollandosi un notevole onere finanziario.

Alcuni dati, emersi dal dibattito sul piano regolatore svoltosi in Consiglio comunale nel 1962, possono fornire una idea abbastanza vicina alla realtà di tale onere. Allora fu calcolato che solo per i servizi pubblici comunali tratti stradale, illuminazione, scuole, mercati, centri amministrativi, per ogni metro quadrato di terreno urbanizzato il Comune avrebbe speso circa 3000 lire. Tenendo conto che tale cifra si riferisce al 1961, si può agevolmente ritenere che oggi il costo di urbanizzazione gravante sul Comune è almeno superiore di mille lire. Il comprensorio di via della Selva Candida è di circa 200 ettari, pari a 2 milioni di metri quadrati. Se le cose continuano così il Comune, cioè la collettività, nel giro di alcuni anni dovrà accollarsi una spesa di 8 miliardi che andrà a gravare sulle già disestate finanze comunali.

Ma in Campidoglio sembra che tutto ciò non costituisca un problema da affrontare.

Un corteo fino al Senato

Oggi protestano i mutilati per le pensioni di guerra

Dopo la protesta dei lavoratori

Licenziamenti revocati negli appalti FF. SS.

Confermato lo sciopero di 48 ore all'ATAC, alla Stefer e nelle autolinee — Lettera della FIOM

I mutilati romani tornano a manifestare nel centro della città. La Sezione romana dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, ha annunciato che oggi i suoi aderenti sfilieranno per le strade cittadine sino a raggiungere Palazzo Madama, sede del Senato.

La protesta, ancora una volta, è indirizzata verso il governo che non ha mantenuto fede ai suoi impegni. Le pensioni di guerra sono ferme al 1957 e soltanto nel 1964, dopo faticose proteste dei mutilati in tutta Italia, il governo decide di erogare un acconto di circa 16 miliardi su un totale di 70, necessari per un rioriento e un adeguamento delle pensioni. L'impegno preso era di stanziare la rimanente somma entro l'anno. La promessa non è però mantenuta nemmeno nel 1965, per cui le proteste ripresero. Il 22 giugno scorso, al termine di una grande manifestazione nazionale che bloccò tutta la città, il governo, attraverso il ministro Colombo, annuncia che entro il 1966 avrebbe dato «concreto avvio» al problema, impegnandosi praticamente a risolvere la parte finanziaria delle esigenze. Ma nell'esercizio 1967 soltanto una decina di miliardi sono stanziati per i mutilati. Di qui la logica reazione della categoria.

La manifestazione si svolgerà nel pomeriggio e avrà il suo culmine davanti al Senato, dove la Commissione finanziaria, che afferma di avere la ripresa della discussione sul progetto di legge per il rioriento e l'adeguamento delle pensioni.

Una delle conseguenze più gravi di questo andazzo è che domani l'Amministrazione comunale dovrà riconciliare con i servizi il crescere delle nuove borgate, valorizzando i terreni circostanti, di proprietà di speculatori e accollandosi un notevole onere finanziario.

Alcuni dati, emersi dal dibattito sul piano regolatore svoltosi in Consiglio comunale nel 1962, possono fornire una idea abbastanza vicina alla realtà di tale onere. Allora fu calcolato che solo per i servizi pubblici comunali tratti stradale, illuminazione, scuole, mercati, centri amministrativi, per ogni metro quadrato di terreno urbanizzato il Comune avrebbe speso circa 3000 lire. Tenendo conto che tale cifra si riferisce al 1961, si può agevolmente ritenere che oggi il costo di urbanizzazione gravante sul Comune è almeno superiore di mille lire. Il comprensorio di via della Selva Candida è di circa 200 ettari, pari a 2 milioni di metri quadrati. Se le cose continuano così il Comune, cioè la collettività, nel giro di alcuni anni dovrà accollarsi una spesa di 8 miliardi che andrà a gravare sulle già disestate finanze comunali.

Ma in Campidoglio sembra che tutto ciò non costituisca un problema da affrontare.

Nuovo accounto di «onda verde» sulla Casilina

Da questa mattina in conseguenza dell'istituzione del «nuovo accounto preferenziale» sulla via Casilina, nella zona entrerà in vigore una nuova disciplina del traffico. In particolare saranno istituiti sei ai unici di marcia in piazzale Prenestino, verso via Ascoli Piceno, in via Aquila, in via del Pigneto, in via Casilina verso piazza del Pigneto, circonvallazione Casilina (carreggiata ovest) verso piazzale Prenestino (carreggiata est) verso via Prenestina.

Da domani il traffico sarà rivoluzionato in piazza Numa Pompilio, dove sono in corso i lavori per la costruzione delle pedane spartitraffico. Nella piazza verrà abolita la circolazione rotatoria.

Ma in Campidoglio sembra che tutto ciò non costituisca un problema da affrontare.

Abitano entrambi in un borghetto del Portuense - Trattenute anche le mogli dei due. Si stanno controllando gli alibi, uno dei quali basato su testimonianze di parenti

Partiti dalle notizie pubblicate ieri da un quotidiano della sera, i carabinieri hanno messo le mani su due giovani (soci in affari e vicini di casa) che avrebbero conosciuto bene Lucia Caputo. Insospettabilmente hanno dato notizia, in forma ufficiale, del fermo di uno solo di loro, contro il quale ci sarebbero, secondo le informazioni degli investigatori, «indizi e una confidenza». Si chiama Bruno Rosati, ha 29 anni, è sposato e padre di quattro figli, tra i sei e i due anni. L'uomo abita in una casupola di rivo di Lungo dell'Imbrécia, al Portuense, e lo stracivendolo: a pochi passi da lui abita un altro robbechi, Umberto Pisani. Anche lui, sua moglie e la moglie del Rosati sono stati trattenuti al Nucleo di polizia giudiziaria per tutta la notte.

A Bruno Rosati — che non ha affatto negato di aver conosciuto intimamente la domestica strangolata — si è arrivati grazie alle confidenze della signora Marisa Frisia, la sarta per la quale Lucia Caputo aveva lavorato per qualche tempo e della quale era rimasta amica. La donna, interrogata il giorno dopo il delitto, era stata rimaneggiata a casa. Solo ieri si è ricordata, davanti a un cronista, di Bruno Rosati. Il giovane e la ragazza uccisa si sarebbero conosciuti alcuni mesi fa, a quanto sembra in maniera del tutto

casuale. Più tardi il Rosati la avrebbe presentata anche a suo fratello Franco e all'amico Umberto Pisani.

Fin qui i fatti accertati, ai quali i carabinieri hanno dato immediatamente un'importanza grandissima. Tanto grande da precipitarsi, appena uscito il giornale con la notizia, in vicolo dell'Imbrécia per fermare il Rosati, sua moglie Pina, Umberto Pisani e una sua amica. Nella serata, dopo aver interrogato a lungo i quattro, il dottor Luongo — capo della Squadra omicidi della questura — e il capitano Alferano si sono recati personalmente in vicolo dell'Imbrécia e hanno effettuato un'accurata perquisizione in casa di Bruno Rosati. Hanno buttato all'aria la cucina e la unica stanza, ma senza — a quanto è dato sapere — risultati apprezzabili. Si sono comunque portati via, evidentemente per farli esaminare con cura dalla Polizia scientifica, un paio di calzoni da uomo, una canottiera un maglione di lana grigia, un paio di scarpe e il cuscino della «600» del giovane fermato.

I due uomini che dirigono le indagini se ne sono andati, comunque, abbastanza delusi. La suocera di Bruno Rosati, un'anziana sarta che vive con gli sposi, ha infatti decisamente confermato l'alibi del giovane: «Siamo stati insieme per tutta la sera di venerdì — ha detto la donna — Prima in visita a parenti, poi, dalle 19.30 in poi, in casa. Abbiamo cenato, giocato un po' a carte e stiamo andati a letto. Bruno non è mai uscito».

Sulle dichiarazioni del giovane, di sua moglie e dell'altra coppia non si sa nulla. E' anche abbastanza strano che i carabinieri non abbiano fatto parola del fermo di Umberto Pisani, indicato evidentemente come un altro amico di Lucia Caputo.

La giovane domestica avrebbe ignorato a lungo a quanto sembra, che Bruno Rosati era sposato. «Ho conosciuto un bel ragazzo — avrebbe raccontato a un'amica.

Per ora ha l'auta in riparazione, ma poi mi porterà a fare qualche gita», E più tardi: «Non ha la macchina, ma solo un furgone, e sul tetto c'è scritto un nome di donna. Mi ha detto che è una sua antica fiamma, e che lo cancellerà al più presto». La giovane avrebbe anche detto di aver prestato dei soldi a questo suo amico e Bruno Rosati, che forse è l'uomo del furgone, ma che possiede comunque anche una «600», avrebbe ammesso anche questo fatto ai carabinieri. Recentemente, poi, la ragazza avrebbe saputo che il giovane era sposato, ma avrebbe continuato a frequentarlo.

«Franco Rosati, fratello di Bruno, ha raccontato ieri a un cronista di aver incontrato per l'ultima volta Lucia Caputo il giorno della sua partenza per le ferie, con la famiglia Petroni. «Ero nel bar di via Paola Falconeri — ha detto — e ho visto telefonare. Non ho potuto fare a meno di udire alcune frasi: mi è sembrato che parlasse in dialetto, ma ho comunque capito che si rivolgeva a «Pino», e che si scusava di non poterlo vedere per qualche tempo».

Che l'omicidio debba essere cercato tra gli amici di questa ragazza sembra indubbio. E' difficile, però, pensare a Bruno Rosati. Su i suoi alibi, infatti, fino a prova contraria è piuttosto solido ed è stato confermato. Si è saputo, inoltre, che Lucia Caputo aveva un appuntamento per le 19 di venerdì e a quell'ora il giovane era ancora in casa dei complessi della suocera, a Primavalle.

«Resta l'altro giovane, Umberto Pisani. Di lui (senza ragione apparente, come si diceva) gli investigatori non hanno detto niente, neppure di averlo trattato per tutto il pomeriggio e la notte nei loro uffici. Anche lui ha un ruolo furgone (e una Giuffetta), an che lui conoscerà la giovane uccisa. Anche lui, infine, vive con una donna, portantina per una clinica del Portuense.

E' anche possibile, però, che Lucia Caputo, desiderosa d'affrettare e alla ricerca quasi disperata di un marito, sia stata corteggiata (e probabilmente sfruttata) da altri uomini. Per questo tanto accanimento degli investigatori in questa unica direzione lascia un po' perplessi. «Continuamo a muoverci sui ogni pista: sono usciti tutti per recarsi in via Flaminia ad effettuare un sopralluogo nell'ora del delitto.

Decine di persone interrogate sul delitto di via Flaminia

Fermati dai carabinieri due giovani che conoscevano la domestica uccisa



Bruno Rosati, uno dei fermati (nella foto a sinistra). A fianco il fratello Franco.

Alle 6,40 a Castro Pretorio

Ancora un furto alla posta: rubati 4 sacchi

In uno c'era un milione in banconote - Hanno agito in due dinanzi a decine di testimoni

Emozione senza motivo al quartiere Aurelio?

«Non sono io il vincitore dei 50 milioni di Merano»



Elio Massucci, il presunto vincitore dei cinquanta milioni.

Il gestore della tabaccheria dove è stato venduto il biglietto vincitore del secondo premio non ha dubbi — Ma il «fortunato» nega decisamente

Emozione, forse senza motivo, al quartiere Aurelio. Ieri si è sparsa improvvisamente la voce che il fortunato vincitore del secondo premio della lotteria di Merano, il cui biglietto, serie U 41190, è stato appunto venduto da un tabaccaio del quartiere, il signor Paolo Mervaglia, fosse un abitante del quartiere. Elio Massucci che abita in via Brà con la famiglia, ma che lavora in via Monti di Crete in una officina sita a pochi passi dal tabaccaio.

«Non ricordo di aver venduto biglietti a persone che non conosco — ha infatti detto il Mervaglia — Mi sembra, anzi, di aver dato proprio il biglietto che ha vinto i cinquanta milioni a Elio Massucci».

Quest'ultimo è stato indicato anche da alcuni abitanti del quartiere come il presunto vincitore del secondo premio della lotteria di Merano. I sacchetti della posta diretti a Campagnano Romano, I sacchetti della posta diretti a Campagnano e negli altri uffici postali lungo la linea erano stati caricati da pochi minuti, quando, ad un tratto, nella confusione, si è visto un giovane salire, afferare i sacchetti ad uno ad uno e lanciarli ad un altro giovane rimasto sulla strada. Poi in un baleno i due malviventi e i sacchetti sono spariti: il caos era tale nella stazione automatica, che le persone presenti al furto non hanno saputo in dicare con precisione, ai poliziotti accusati dal vicino commissariato, con quale mezzo erano fuggiti i due ladri. Alcuni hanno affermato che i due giovani si sono allontanati su una motocicletta, altri su uno «50». Tutti, tuttavia, sono concordi nell'affermare che il «colpo» è stato realizzato da due persone. In un primo tempo si è parlato che fosse soltanto uno il sacco asportato. Poi è stato accertato che erano quattro

AVVISO per gli ALUNNI RIPROVATI

Si informa che l'Istituto «Gallio Ferraris», regolarmente autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1961, ha aperto anche quest'anno nelle sue due sedi di Via Pavia 8 (foto 487.237) e Piazza di Spagna 35 (tel. 675.907) speciali corsi di riuscita per gli allievi riprovati agli esami, che desiderino non perdere l'anno. Caratteristico di tali corsi è di essere esclusivamente a carico di borsisti. Vengono quindi accettati i bambini e i ragazzi «in un anno» perché non hanno alcuna probabilità di esito favorevole. Altra caratteristica dell'Istituto Ferraris è che nei suoi corsi gli allievi, al maggior parte dei biglietti, ai fratelli della clinica dermatologica dell'Innacolata e a numerosi soldati del vicino Forte Bravetta.

Migliaia di pulcini periti in un incendio

A Lanano, nei pressi di Velletri, una vera strage si è verificata nella «Casa dei Pulcini», di proprietà di Aldo e Enzo Biagi e di Mariano ed Elena Ludovisi. Un incendio, le cui cause sono ancora da stabilire, è che ha attaccato sui fusti, ha bruciato circa tre mila pulcini. Alcuni abitanti sono stati svegliati dai botti ed hanno chiamato i vigili: i danni sono stati di circa tre milioni.

Il comunissimo del Prenestino sta indagando su una grossa cassaforte trovata per caso da un gruppo di ragazzi in mezzo a un prato nei pressi di Largo Prenestino. La cassaforte, completamente rottura, contiene in uno dei ripostigli una pistola di tipo spagnolo. Si cerca di rintracciarne la provenienza attraverso un'indagine degli ultimi grossi «colpi».